

La riforma della Cei, il Papa: meno burocrazia

LA NOVITÀ

CITTÀ DEL VATICANO Riforme in vista anche per i vescovi italiani. Francesco sta studiando una specie di "nazionalizzazione" della Cei, con un presidente eletto direttamente dai vescovi, esattamente come avviene in tutti gli altri Paesi ma di cui l'Italia fa eccezione per via della presenza sul territorio del Vescovo di Roma. Un progetto complesso, che richiede tempo e vari passaggi ma sul quale il Papa si sta già muovendo raccogliendo pareri e confrontandosi con diversi cardinali, tra cui lo stesso Bagnasco ricevuto in udienza la scorsa settimana, pochi giorni prima dei lavori del Consiglio Permanente. Insomma, aria di grandi novità. I vescovi si stanno attrezzando ad obbedire e a mettere mano ad una profonda revisione dello Statuto dopo le sollecitazioni ricevute a più riprese dallo stesso Papa che, in sostanza, chiede una istituzione più pastorale, più sem-

plificata nelle strutture e soprattutto maggiormente vicina alla gente. Per certi versi meno burocratica. Le riflessioni non solo sono state illustrate ai singoli vescovi durante le udienze private concesse ad alcuni di loro in questi mesi, ma hanno fatto da sfondo anche ai lavori del Consiglio permanente, il Parlamentino che si è riunito in Via Aurelia da lunedì a mercoledì. Un'ampia eco della attesa rivoluzione è racchiusa nel comunicato finale (da leggere in filigrana). Si sottolinea di come la Cei si stia adeguando, con il contributo delle Conferenze episcopali regionali, a metter mano alle «proposte sulla modalità di svolgimento del compito delle commissioni, a prendere in esame le valutazioni sulla nomina delle diverse figure della presidenza, alla luce del peculiare legame tra la Chiesa in Italia ed il Santo Padre e a considerazioni in merito alle procedure di lavoro del Consiglio e dell'assemblea generale».

Proprio in questi giorni sono stati distribuiti ai vescovi dei questionari per avere una loro valutazione sui processi decisionali attualmente in vigore e per sapere come pensano di poter migliorare le strutture. Elezioni dei membri, del presidente, razionalizzazione, semplificazione e nuovi accorpamenti dopo quello avvenuto negli anni Ottanta, delle diocesi. La ratio è semplice: la struttura non deve soffocare le dinamiche e la comunicazione tra la base e il centro.

CRISI DI GOVERNO

Il Consiglio Permanente si è concluso con uno sguardo sulla situazione del Paese. I vescovi sono assolutamente contrari ad una crisi di governo e ribadiscono che la stabilità politica resta un valore da perseguire. «Sta alle forze politiche trovare formule e modi, ma il Paese ha bisogno di stabilità per affrontare i gravi problemi che la gente vive sulla propria pelle».

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUESTIONARIO

**IL PRESIDENTE
IN FUTURO DOVREBBE
ESSERE ELETTO
DAI VESCOVI
E NON PIÙ NOMINATO
DAL PONTEFICE**



Papa Francesco

